

Federalberghi: «Rallentano le prenotazioni dagli Usa»

L'assemblea. Non ci sono cancellazioni, ma il Nord America è un mercato chiave per la clientela con una forte capacità di spesa. Il presidente Bocca: «Sulle imprese pesano geopolitica e caro energia»

Enrico Netti



Dal nostro inviato

ROMA

L'ottimismo c'è, ma le crisi internazionali pesano sul settore del turismo. «Per il 2026 siamo fiduciosi, tuttavia non credo che raggiungeremo i dati del 2025. L'importante è limitare le perdite», ha detto ieri Bernabò Bocca, presidente di Federalberghi, a margine della 76a Assemblea nazionale dell'associazione, che si è svolta a Roma, alla presenza anche della presidente del Consiglio, Giorgia Meloni.

«Non ci sono al momento cancellazioni per la stagione estiva, ma registriamo un rallentamento delle prenotazioni dal Nord America, mercato importantissimo per capacità di spesa», ha aggiunto Bocca. È l'effetto della percezione d'instabilità e incertezza nei collegamenti a causa delle guerre in corso. Il rischio è una flessione di questa clientela altospesante. «Su maggio e giugno, rispetto l'anno scorso, siamo in ritardo». Nessuno problema, invece, dai mercati europei.

Nel corso della sua relazione agli oltre 700 partecipanti, Bocca ha ricordato che «il turismo è una risorsa straordinaria, ma va preservato dagli abusivi, ai quali si sono aggiunti i pirati». Una

stoccata verso l'offerta extra-alberghiera, auspicando «stesso mercato, stesse regole. Le attività che operano come strutture ricettive devono essere soggette alle stesse norme di base che valgono per gli alberghi». Gli appartamenti nei borghi minori possono favorire la scoperta delle aree interne hanno pochi hotel, eppure «il 97% degli appartamenti turistici sono nelle grandi città», continua il presidente, che lancia una proposta: «abbassare la tassazione degli appartamenti nei borghi, anzi azzerarla, ma aumentare la tassazione degli affitti brevi che aprono nelle nostre città».

Un'altra minaccia al settore viene dai contratti pirati. «I pirati sono coloro che utilizzano contratti di lavoro non regolari, spesso sottoscritti da organizzazioni fantasma. Non solo producono incertezza e sfruttamento, ma possono inoltre causare ingenti perdite economiche». Il settore dà lavoro a 2 milioni di persone tra dipendenti diretti e autonomi.

Sugli albergatori pesa inoltre sempre più il caro energia. «Il costo delle bollette sta già aumentando. Occorre intervenire per mitigare gli effetti di questo shock esogeno, che potrebbero essere gravi e di lunga durata. Il governo ci aiuti». Sempre al governo, la richiesta di equità fiscale con incentivi stabili e lo stop alla burocrazia. «Servono misure stabili, semplici, pluriennali – continua Bocca –. I crediti d'imposta per riqualificazione, digitalizzazione ed efficienza energetica vanno resi più accessibili. Gli strumenti vanno pensati per chi investe davvero, non per chi naviga nella burocrazia».

L'intelligenza artificiale al servizio del turismo? «Può essere un alleato straordinario per imprese, turisti, organizzazione del lavoro e la personalizzazione dei servizi. Ma va governata. Perché senza regole anche la tecnologia più utile rischia di amplificare squilibri presenti» conclude Bocca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA